



**L'INCHIESTA**

**Il padre indagato per omicidio colposo non per abbandono**

Si alleggerisce la posizione giudiziaria di Lucio Petrizzi, il papà della piccola Elena morta sabato al Salesi. L'uomo è stato formalmente indagato per il reato di omicidio colposo, secondo quanto previsto dall'articolo 589 del codice penale. Si è trattato della modificazione dell'iniziale ipotesi, informale, di abbandono di minore. Secondo quanto confermato dal sostituto procuratore Bruno Auriemma, raggiunto telefonicamente dall'Ansa, si tratta di reato meno grave di quello di abbandono di minore aggravato dalla morte (art. 591, 3° comma) di competenza della Corte d'Assise e che prevede da 3 a 8 anni di reclusione. Lo stesso pm ha voluto sottolineare come il suo arrivo ad Ancona sia stato necessario per un colloquio con il padre della piccola, ai fini della valutazione dell'elemento soggettivo del reato, dell'esclusione del dolo e dunque per derubricare l'iniziale contestazione in quella di minore gravità. «I medici hanno decretato la morte cerebrale della piccola alle 15 - ha detto il magistrato - e da quel momento è stata avviata l'osservazione prevista per legge per l'espianto».

di Bergamo su una bambina di due anni, da Amedeo Terzi, responsabile del Centro trapianti cardiaci, e Leonardo Galletti, responsabile della Chirurgia pediatrica. La piccola, affetta da cardiomiopatia dilatativa, si era aggravata proprio ieri, giorno in cui per lei «si è aperta una nuova opportunità». Il fegato è toccato a Tommaso, nove mesi, cinque chili e mezzo di peso, una diagnosi di atresia delle vie biliari: «Tommaso ce la farà, ne sono certo. Elena ha ridato la vita ad un altro bimbo» ha detto al termine dell'intervento, eseguito alle Molinette di Torino, il prof. Mauro Salizzoni. I reni della piccola, prelevati dal dottor Federico Mocchegiani, della Clinica Epatobiliare dell'Ao di Ancona, sono stati portati al Bambin Gesù di Roma, dove i nefrologi hanno valutato la corretta funzionalità degli organi fino a questa sera, decidendo poi di impiantarli su un bimbo, nelle prossime ore. I resti di Elena sono composti nell'obitorio dell'ospedale anconetano di Torrette, dove oggi è prevista l'autopsia. Ormai vuoto il suo lettino nella Rianimazione del Salesi. «È stata molto dura anche per noi», la confidenza a notte fonda di Francesca De Pace, coordinatore ospedaliero per la donazione e i trapianti. ♦

**Quell'isola di follia in agguato e dentro ognuno di noi**

Ci si può scordare di un figlio? La madre di Elena difende suo marito nonostante la tragedia. Ed è una lezione straordinaria

**L'analisi**

**LUIGI CANCRINI**  
PSICHIATRA

**P**scicopatologia della vita quotidiana, una delle opere più famose di Sigmund Freud fu pubblicata nel 1901. Parlando di lapsus e di amnesie, di sogni e di atti mancati, il padre della psicoanalisi e della moderna psicoterapia metteva in evidenza il modo in cui l'inconscio e le sue follie irrompono normalmente nella vita della persona normale. Condizionandoci e riportandoci di continuo all'imperfezione del nostro funzionamento mentale, al dubbio di cui non dovremmo mai liberarci sulla nostra capacità di essere davvero padroni, in ogni momento, del nostro pensiero e delle nostre azioni. La consapevolezza di questa imperfezione dovrebbe essere (e spesso è) un segno importante del nostro livello di maturità personale. Lo dimostra, meglio di qualsiasi altro esempio, il modo appassionato, fermo, pieno di dolore e di pietà in cui la madre della bambina morta tragicamente a Teramo difende oggi il suo compagno. Parlandone come di un padre straordinario. Riuscendo a restargli vicina anche dall'interno di uno strazio come quello da cui è palesemente travolta. Usando la dolcezza della comprensione invece della lama fredda del giudizio nel momento in cui quelli che vengono colpiti così duramente sono i suoi affetti più cari. La sua stessa vita.

**Vale la pena** di riflettere davvero molto seriamente su questa straordinaria lezione di stile. «Perdona il peccato, non il peccatore» è sicuramente il più bello e il più importante degli insegnamenti di Gesù nel momento in cui il Vangelo propone di sostituire il perdono alla vendetta "giusta" del Dio insegnato dal Vecchio Testamento. Accettare e praticare questo insegnamento chiede, tuttavia, una capacità appunto straordinaria di vedere

il fatto per cui l'uomo che sbaglia è sempre e solo un uomo che fa del male a se stesso oltre che all'altro e che non trae mai nessun vantaggio sostanziale dal suo errore. Un essere umano come noi da aiutare con la vicinanza. Da non distanziare con la durezza del giudizio di quelli che hanno bisogno di sottolineare gli errori degli altri solo per dimostrare, a se stessi prima che agli altri, di essere migliori di loro. Viviamo un tempo assai difficile proprio da questo punto di vista. Dai giochi della Playstation alla vita reale, dal mondo dello sport a quello del lavoro, quella in cui viviamo immersi è una competizione senza sosta che non concede nessun perdono. Dove in ogni momento c'è qualcuno che sbaglia e viene eliminato e dove tutto si muo-

**La gara frenetica**  
Dobbiamo essere forti, muoverci in fretta per non essere esclusi

ve in fretta e sempre più in fretta nella grande corsa ad ostacoli in cui si è trasformata la nostra vita di tutti i giorni. Un mondo in cui lo spazio per chi è più debole si riduce ogni giorno di più ed in cui la paura di perdere rende sempre più feroce la gara in cui si è ingaggiati anche senza volerlo. È proprio di questo, mi pare, che parla a noi tutti la madre della bambina che non c'è più. Duramente rappresentandosi l'assurdità della condizione in cui siamo costretti e abbiamo accettato di vivere. Correndo da un impegno all'altro senza riuscire più, spesso, a sistemarli all'interno di una gerarchia dotata di senso e senza più provare a volte il tempo necessario per noi e per le cose più importanti. Per la salute e per l'amore di ciò che vi è di più caro. Fino al momento in cui qualcosa dentro si rompe e non funzioniamo più come vorremmo e dovremmo. Travolti dalle isole di follia che sono sempre in agguato. Dentro tutti noi e dentro ognuno di noi. ♦

**In breve**

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Lo striscione apparso allo stadio Ferraris

**Ultras del Genoa «ricordano» don Seppia**

«Prete pedofili al rogo». È entrata improvvisa allo stadio Ferraris con questa scritta dei tifosi del Genoa la vicenda di don Seppia, il parroco genovese arrestato otto giorni fa con l'accusa di abuso su minore e cessione di droga. Intanto nuove scritte ingiuriose sono apparse sul muro della parrocchia di Sestri Levante. E anche ieri il cardinal Bagnasco ha parlato del caso: «Un fatto di grande dolore, veramente drammatico».

**Ovadia e Gomel Scritte ingiuriose al Ghetto di Roma**

Un grosso striscione contro Moni Ovadia e Giorgio Gomel è comparso ieri a Roma, al Portico d'Ottavia al Ghetto. «Ogni ebreo è nostro fratello... Moni Ovadia e Giorgio Gomel no» recita il manifesto scritto in blu e bianco. Accanto ce se sono altri tra cui uno con su scritto «I coloni di Itamar sono nostri fratelli». Ovadia è attore, scrittore, compositore e nostro illustre collaboratore. Giorgio Gomel è direttore del Dipartimento delle relazioni internazionali della Banca d'Italia.

**Maxi schermi per il funerale di Yara a Brembate**

I funerali di Yara Gambirasio si svolgeranno sabato prossimo, 28 maggio, alle 11 al palazzetto dello sport di Brembate Sopra (Bergamo). Lo ha reso noto il sindaco Diego Locatelli: «Considerato che la capienza della palestra è limitata a poche centinaia di posti, avranno la precedenza congiunti e amici della famiglia Gambirasio ma si provvederà ad allestire appositi maxi schermi all'esterno della struttura».